

Tribunale delle acque: doccia gelata

«Vasche, non c'è danno irreparabile»

SENAGO

di **Fabio Cavallari**

■ Dopo aver respinto il ricorso contro il progetto delle vasche di laminazione lo scorso mese di luglio, il Tribunale delle Acque ha rimandato al mittente anche la richiesta di sospensiva presentata in attesa del responso della Corte di Cassazione. Anche se era stata depositata il 31 gennaio, è stata trasmessa solo ad inizio settimana la sentenza che rappresenta l'ennesima doccia fredda per l'Amministrazione senaghesa.

Il pronunciamento dei giudici infatti non ha tenuto minimamente conto delle istanze presentate dal Comune confermando il via libera ad un invaso capace di contenere 820mila mc di acque putride del Seveso. «Il danno grave ed irreparabile - recita la sentenza - viene prospettato per effetto dell'approvazione da parte di Aipo del progetto esecutivo e dell'avvenuta consegna dei relativi lavori in data 28 ottobre

2016. Non ricorrono le condizioni del prospettato danno grave ed irreparabile, dovendosi in primis osservare al riguardo che nessun danno emerge dall'istanza rispetto al luogo sul quale l'opera deve essere eseguita. Nessuna prova o principio di prova emerge dall'istanza in esame in ordine al concreto pregiudizio che deriverebbe dalla contestata realizzazione sia nei riguardi di un'abitazione che di altri manufatti, peraltro entrambi non meglio identificati neppure rispetto alla titolarità comunale, e in varia misura distanti



Il sindaco: «Approccio vergognoso, che svilisce il lavoro dei nostri legali e di tutta la nostra comunità»

tra loro e dalla stessa opera pubblica». Parole che non sono affatto andate giù al sindaco Lucio Fois (**nella foto**). «L'approccio del Tribunale delle Acque - attacca il primo cittadino - è vergognoso visto che svilisce il lavoro dei nostri legali e dell'intera comunità. Non sono stati affrontati gli aspetti legati al piano cave e ai rischi per la falda e lo stralcio dell'aspetto ricreativo. Si tratta di una sentenza politica che sottintende una scelta di andare avanti verso le vasche di laminazione senza ripensare l'opera in alcun modo. Al-



E ancora: «Almeno si abbia il coraggio di dire apertamente che Senago si deve sacrificare per Milano»

meno si abbia il coraggio di dire apertamente che Senago si deve sacrificare per Milano». Ora le speranze di vedere bloccato o modificato un progetto così impattante sono nelle mani della Corte di Cassazione. Nel frattempo però i lavori proseguono a buon ritmo. Nei giorni scorsi l'impresa incaricata ha recintato l'area di cantiere posizionando dei jersey in cemento lungo la Sp 119 e via De Gasperi. L'alzaia lungo il canale scolmatore, nel tratto a valle di via Martiri di Marzabotto, è stata resa inaccessibile a pedoni e ciclisti visto che da percorso protetto per l'utenza debole nel prossimo futuro si trasformerà in un nastro di asfalto per i camion carichi di terra diretti alla cava Movilbeton di via Brodolini. Le ruspe inoltre hanno iniziato ad intervenire nella zona ad est di via De Gasperi compresa tra la piattaforma ecologica e lo scolmatore. Proprio qui infatti le acque del Seveso in piena verranno convogliate verso le vasche. ■